

Giovani e Istruzione

Le nostre idee per una scuola rivoluzionaria

Daniela Nappo*

Una scuola diversa da ve ciascuno sia considerato nella sua soggettività come una risorsa da valorizzare, come una persona con le sue qualità ma anche con le debolezze e fragilità che, nell'attuale modello educativo e lavorativo, sono dimenticate in nome della competitività e della per produttività. È in questo senso complementare e alternativo, se non rivoluzionario, il libro "Una scuola per tutti, una scuola per ognuno", sottotitolo "Un nuovo sguardo attento al benessere di ogni studente".

Un libro che ho scritto in collaborazione con la psicologa e psicoterapeuta cognitivo-comportamentale Naomi Aceto. Il volume (pp. 223, 18 euro) edito da Giunti Edu, è disponibile in libreria e sui principali canali on line (da Mondadori Store, ad Amazon fino a Libraccio.it).

Il focus è sull'adolescenza, la più difficile fase di transizione all'età adulta, e ai suoi problemi sul piano personale e con le istituzioni, il contesto educativo e familiare e quello scolastico, il bullismo, le separazioni, i lutti, l'autolesionismo, la fobia scolare. Il mix di difficoltà che si trovano molto spesso ad affrontare le ragazze e i ragazzi. E quasi sempre da soli. Ed è qui che la scuola - secondo la nostra tesi - deve cambiare passo, capire i giovani, comprendere davvero le loro emozioni, dare risposte come il dialogo educativo e la didattica persuasiva che punta alla partecipazione e all'inclusività. E molto di più: per esempio l'andare a scuola senza fare scuola, cioè vivere nuove esperienze cognitive e sociali o organizzare una scuola centrata sullo studente e non meramente sul voto.

Al centro di tutto l'apprendimento sereno e consapevole, lo star bene con se stessi e i compagni, un rapporto di condivisione e corresponsabilità con gli insegnanti e i genitori.

*Sociologa e direttore Scuola paritaria Freud

Piazza Lombardia

Oltre il Covid

La battaglia

Disabilità gravissima: rivedere i criteri

Lucia Sellitti*

Secondo la nuova definizione di disabilità gravissima, le persone che si trovano in questa condizione sono quelle beneficiarie dell'indennità di accompagnamento e per le quali sia verificata l'esistenza di almeno una delle condizioni contenute nel Decreto interministeriale del 26 settembre 2016: coma, stato vegetativo, stato di minima coscienza e altre. L'obiettivo di questa nuova distinzione all'interno della disabilità era sostenere la permanenza al domicilio di queste persone, garantire risposte eque e omogenee, migliorare la qualità di vita promuovendo un percorso di presa in carico globale, centrato sulla persona e sul familiare. Ma ad oggi c'è sempre più la necessità di valutare le disabilità in base all'assistenza che queste richiedono. E la valutazione deve essere fatta caso per caso. La definizione di disabilità gravissima rimanderebbe dunque al con-

cento di autosufficienza: sarebbe più corretto riferirsi a persone con bisogni complessi e valutare, caso per caso, queste complessità. Nel caso di mia figlia - affetta da diabete ad esordio centrale, diabete mellito di tipo 2 e portatrice di altre malattie rare - queste complessità richiedono assistenza continua che, se interrotta, può portare a gravi complicanze o alla morte. Bisogna dunque rivedere i criteri per l'individuazione di queste patologie perché ci sono persone completamente dipendenti da altri, spesso la mamma che, come nel mio caso, per dedicarsi al figlio ha rinunciato alla sua vita sociale, lavorativa e di coppia. Questo mi porta anche a chiedermi chi si occuperà di mia figlia se io non dovessi

stare bene. E come mai il mio ruolo non è riconosciuto a livello legislativo? È frustrante non poter lavorare e sapere che io per lo Stato non esisto. Il miglior riconoscimento che ho è vedere ogni giorno il sorriso di mia figlia. Ma con questo non posso costruire un futuro. È stato sollecitato anche il Ministero della Salute, affinché questi criteri siano rivisti e sono anni che guardo ad associazioni lottano per il riconoscimento del ruolo del caregiver: questo è in parte riconosciuto dal decreto 26 settembre 2016 ma c'è ancora tanto da lavorare e queste famiglie attendono da troppo tempo una risposta.

*Madre di una ragazza disabile e caregiver



Il commento

L'etica nella medicina aiuta il rapporto medico-paziente

Ruben Razzante*

La medicina, anche a causa del Covid, sta cambiando profondamente. È essenziale, però, che la persona resti al centro e che la dimensione etica continui a permeare il rapporto medico-paziente. Una riflessione su queste trasformazioni non può che comprendere singoli ambiti della sfera sanitaria, con un occhio sempre attento al patrimonio

irrinunciabile di umanità che supporta il percorso di guarigione del malato. È un po' questo il leitmotiv del ciclo di incontri promossi nella sede della Fondazione Ambrosianeum, in via delle Ore, 3, dalle Fondazioni Ambrosianeum e Matarrelli, dal titolo "Le conquiste della medicina al servizio della persona", e dedicati proprio ad una riflessione etica e sociale su argomenti caldi della medicina contemporanea. Nove incontri, da ottobre ad aprile 2022, nei quali medici, docenti, scienziati di diversi ambiti affronteranno temi delicati come la fiducia nella scienza, l'eutanasia, la ri-umanizzazione della medicina, il ritiro sociale indotto dalla pandemia. Giorgio Lambertenghi Dallera, responsabile dell'U.O. di Medicina Generale del Polo Capitanio dell'Istituto Auxologico Capitanio, osserva: «Non esiste periodo storico nel quale la profes-

sione del medico e della sua scienza abbiano attirato più critiche e dubbi di quello attuale, sia per la pluralità di figure professionali che circondano l'ammalato sia per l'intreccio di vari interessi egolistici». «Il rapporto medico-paziente troppo spesso oggi risulta pregiudicato da altri e spesso poco nobili fattori - commenta Marco Garzonio, psicoterapeuta e presidente Ambrosianeum - e invece è assai importante nel processo di guarigione. Una terapia è più efficace se amministrata con umanità, se tra paziente e curante si instaura un rapporto di fiducia e ascolto reciproco che rende la cura davvero degna di questo nome. Ecco, noi lavoriamo perché la dimensione umana venga recuperata e torni ad essere il tratto distintivo della medicina».

*Docente di Diritto dell'Informazione all'Università Cattolica

La riflessione

Tra patto verde e sfide europee per la ripartenza

Emanuele Salamone*

Uscita von der Leyen si prende il dibattito pubblico sul futuro della governance nei Paesi dell'UE, per questo la Commissione Europea ha lanciato un sondaggio con il quale raccoglierà suggerimenti e idee, coinvolgendo partiti sociali, mondo accademico, istituzioni pubbliche e individui in ogni Paese UE. Il dibattito sul futuro del Patto di Stabilità e di Crescita è sempre più attuale: obiettivo migliorare il quadro per garantire finanze pubbliche sostenibili in tutti gli Stati membri e contribuire a eliminare gli squilibri macroeconomici esistenti, oltre a evitare che ne sorgano di nuovi. È altrettanto importante riuscire a garantire politiche di bilancio responsabili che salvaguardino la sostenibilità a lungo termine, consentendo nel contempo la stabilizzazione macroeconomica a breve termine. Non sono argomenti da poco: Green Deal e sfide economiche, sociali e ambientali come ad esempio la doppia transizione, preservando nel contempo le salvaguardie contro i rischi per la sostenibilità del debito. L'esito del dibattito è incerto anche se la Commissione Europea stessa dichiara che dietro ai prevedibili schermaglie tra Paesi membri appare emergere un consenso sull'urgenza di rivedere l'applicazione delle regole di bilancio alla luce delle nuove gigantesche necessità di investimento nella zona euro. Sono ad oggi le questioni chiave, con del sondaggio online appena lanciato dalla Commissione. Facendo il punto sulle vulnerabilità preesistenti e sulle nuove sfide evolvono dalla crisi. I temi del dibattito pubblico sono stati integrati da due domande in risposta a interazione tra le dimensioni economica, occupazionale e fiscale. Inoltre, considerando come la crisi COVID-19 ha ridisegnato le nostre economie, la Commissione si chiede non ci siano altre sfide che quadro di governance economica dovrebbe considerare oltre quelle identificate finora. La Commissione attende con interesse i risultati del sondaggio prelevati per marzo 2022. Sul base di questi, la Commissione fornirà orientamenti su possibili modifiche al quadro di governance economica con l'obiettivo di raggiungere un ampio consenso sulla via da seguire in futuro utile per il 2023.

*Esperto di economia internazionale